Spettacoli

IL CASO. Il video occupato da baby-protagonisti. In mancanza di nuove idee...

II Repubblica I bambini la guardando

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA Un bambino dagli occhioni neri Spalancati davanti alla telecamera Allora Andrea e ora di finirla con le liti nella maggioranza? Gli occhi del ragazzino – avrà appena tre anni – si fanno più luminosi «Si» risponde secco «E Bossi è in grado di governare?» «No» ribatte il piccolo «Ma qual è il vero problema allora?» Andrea ci pensa un po «Sono le nuvole!» «E già però dopo le nuvole viene il sereno No» dice ancora sicuro Andrea «Dopo le nuvole vengono i lampi e poi la pioggia»

Bambini e politica Ecco l ultima trovata di Gianni Ippoliti che da domani torna su Raitre a notte fonda (pochi minuti prima di mezzanotte) col suo consueto «spazio» riservato alle provocazioni e ai nonsense televisivi a lui così cari E tra questi alcune interviste ai piccoli cittadini di questa Seconda Repubblica «vittime» come tutti noi di un informazione allineata, omologata e piena di luoghi comuni Dimostrando così che anche un bambino di poco più di tre anni alle domande di rito quelle che rimbalzano tra stampa e tv risponde automaticamente come se effettivamente fosse al corrente degli accadimenti politici Con l aggiunta di quel tanto di «surreale» proprio dei piccoli che può risultare addirittura come una perfetta metafora di questa politica sempre più distante dai bisogni della gente

«Vi giuro che non sono interviste preparate – rivela Gianni Ippoliti – Mi sono trovato col mio video8 ad una festa di bambini e mi è venuta questa idea Vi assicuro che il tutto è assolutamente spontaneo È chiaro che i ragazzini riportano quello che sentono dire in famiglia che vedono alla tv e queste interviste ne sono la dimostrazione Bambini in tv dunque per una volta non per scimmiottare gli adulti con canzoni o prove d attore ma quasi come un monito un invito ad una riflessione su come il bombardamento di informazioni – o disinformazioni – del mondo dei grandi colpisce l universo dei cittadini più piccoli Cogliendone l ironia e il paradosso

Per il resto il nuovo *Spazio Ippoliti* sarà più o meno come quello dell anno passato Improvvisazioni di ogni genere ma soprattutto a basso costo Ecco questa cassetta – dice Ippoliti mostrando un filmino del suo video8 dal quale ormai non si separa più – è costato 6400 lire Questa è la vera tv sperimentale Ci si lamenta sempre che in televisione non c è più niente di nuovo eppure ci sono tanti autori con nuove idee che nessuno realizza» E tra le «novità che ci offre l autore-Ippoliti sarà una versione riveduta e corretta del radiofonico «Caminetto di Zanetti dal quale arringa ormai con cadenza settimanale il cavalier Berlusconi Quello di Ippoliti si chiamerà la Stufetta» e sarà riservato al neodirettore di Raitre Luigi Locatelli per «dimostrare – spiega l autore – che non si tratta nè dell ex direttore generale della Rai nè della regista Rosangela Locatelli ne del noto formaggino Seduto vicino ad una stufetta Locatelli sarà messo a confronto con i tradizionali collaboratori» di Ippoliti da Luparello alla signora Serafini

Piccoli mostri in tv

Mike Bongiorno con una delle partecipanti alla trasmissione «Bravo Bravissimo». In alto Gianni Ippoliti

Si discute sempre più di televisione Si discute sempre più della presenza dei bambini sul piccolo schermo pronti a mostrarsi piccoli geni da Mike Bongiorno o ipnotizzati da Giucas Casella Canale 5 ci avverte quando le trasmissioni o i film sono inadatti a un pubblico di piccoli, oppure i pediatri protestano perché Rosanna Lambertucci li mostrerà neoneati in una nursery davanti alle telecamere Rimangono comunque scarsamente tutelati

MONICA LUONGO

■ In principio era lo *Zecchino d oro* Cino Tortorella (anche quando gli sono comparsi i primi capelli bianchi) vestiva la tuta e il mantello azzurro del Mago Zurlì e si chinava col microfono per sentire poche frasi innocenti dalla bocca dei bambini che facevano la fila per cantare brani scritti su misura per loro Dietro i ricordi della nostra infanzia ci sono *Il torero Camomillo Il caffè della Peppina I quarantaquattro gatti Il gatto nero* Poi siamo diventati grandi e la televisione pure E nel giro di pochi anni quei bambini sono stati sostituiti a Cappuccetto Rosso e subentrata la timida bambina che nella pubblicità mette un pezzetto di pasta nella giacca del suo papà affinché non si dimentichi di lei o il culetto asciutto del neonato incontinente e oggi il fanciullo cui l *air bag* della macchina costosissima salva la vita della serie se invece c hai la Panda puoi pure morire

E insieme a loro sbarcavano i mostri sembrano tirati fuori da un quadro di Velasquez sembrano nani che scimmiottano inconsapevoli o troppo coscienti Sanno tutto su Totò? Allora se li prende Frizzi per offrirli al divertimento di tutti i buoni scommettitori del paese Vogliono apparire sul piccolo schermo a qualunque prezzo? Allora via dal mago più discusso d Italia quel Giucas Casella che li ipnotizza insieme alle galline a *Domenica In* Oppure protagonisti dei video amatoriali in *Paperissima* dove si spiaccicano allegramente il gelato sul viso rotolano giù dalle tavole imbandite per le feste Se hanno compiuto i dieci anni allora sono diventati piccole donne e piccoli uomini di loro si occupa Ambra che adorano come Isadora Duncan («Ambra – dice un bimbo che si presta ai microfoni – non ti preoccupare se parlano male di te io ti amo tu sei brava e bellissima») e adesso li istruisce offre loro temi di discussione e li interroga sulla recente alluvione

Ma palcoscenico più ambito di tutti è Mike il nonno di noi tutti che in *Bravo Bravissimo* (da stasera di nuovo su Canale 5) pesca i mostri» in tutto il mondo i geniet ti e li fa esibire vestiti di lustrini o impinguinati in micro-smoking Hanno cinque anni e suonano perfettamente Chopin al piano ballano il flamenco cantano *Tu vuo fà l americano*

Ogni tanto qualcuno si ricorda di loro Di loro come essere umani che vanno tutelati dagli interessi degli adulti che vanno allontanati dalle tentazioni di speculare ai fini di un mercato che non si può negare e un business più che vantaggioso Gli organi di informazione non devono pubblicare i nomi delle piccole vittime di stupri e violenze questo si ma si tratta già dei casi più eclatanti quelli disperati In realtà nella vita di tutti i giorni i bambini «si prendono» la tv la guardano per ore senza che accanto a loro si fermino gli adulti cucendosi addosso un palinsesto che non è a misura di bambino ma di mostro Ambra e i manga giapponesi le merendine e il ponte di Mostar Heidi e l alluvione E poi a cena il colera albanese e la peste indiana mentre loro mangiano i formaggini e si fanno lavare i bavaglini con l ammorbidente che hanno scelto da soli perché regala i pupazzetti

Ogni tanto dicevamo qualcuno alza la voce lampi che non portano a piogge provvidenziali ma che si perdono presto nel vuoto Come i pediatri che riuniti a congresso in questi giorni si dicono preoccupati e allarmati perché Rosanna Lambertucci (sì l amica dell acqua minerale) ha annunciato che nella prossima edizione del suo *Più sani più belli* ospiterà una nursery con bambini dai quattro ai sette mesi la cui crescita verrà seguita in diretta per i sei mesi di vita della trasmissione Cresceranno così a misura di tv

A «Domenica In» arrivano i Latte e Rock Ti ricordi Bob Dylan?

Carteggio rovente tra Giorgio Gori e Pippo Baudo sull'uso dei bambini in tv. Il direttore di Canale 5 accusa il direttore artistico della Rai per i «Latte e rock», un gruppo di piccolissimi che compare ogni settimana a «Domenica In»: base registrata e chitarrina alla mano, i bambini domenica scorsa hanno scimmiottato niente meno che Bob Dylan. Canzoni, tempi e ritmi che giocoforza non possono far parte della loro vita. Baudo replica a Gori: pensa ai fatti tuoi, tu che che mandi in onda «Bravo, bravissimo», con i genietti internazionali ammaestrati dai loro genitori. Vien quasi voglia di dire: aridatece Cristina D'Avena.

Mo Lu

Successo per il numero zero del nuovo programma di Chiambretti, andato in onda domenica sera su Raitre

A scuola con Piero e Paolo, apostoli del «Laureato»

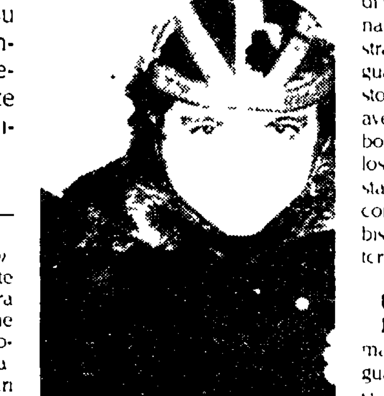
Quasi due milioni e mezzo di telespettatori hanno seguito il numero zero del nuovo programma di Piero Chiambretti *Il laureato*, andato in onda domenica in seconda serata su Raitre Un viaggio dissacrante negli atenei dello stivale, insieme a una band capitanata da Paolo Rossi Pubblico vero applausi sinceri Un successo che è un'interessante spia di come ancora si possa fare ancora oggi una «tv pulita», e che il talento va avanti anche senza padroni

SANDRO VERONESI

■ Che bella idea ha avuto Piero Chiambretti di andare a fare la sua nuova trasmissione dentro le università italiane Una trasmissione rispetto alle sue altre meno massacrante meno trafelata senza spintoni e porte chiuse in faccia molto più pensata e controllata nella quale sono addirittura gli ospiti a fare chilometri per arrivare fino a lui Al suo fianco bighellona tra cessi e aula magna un drop out d eccezione quel Paolo Rossi che ricompare nella domenica di Raitre dopo il successo di *Su la testa* di due stagioni fa e la coppia subito funziona nell assortimento di irriverenze che mette in scena lucida e documentata quella dell uno ubriaca e apocalittica quella dell altro Davanti a un auditorio fatto di studenti veri – un pubblico vero seppur selezionato non una claque – *Il laureato* è partito con un incoraggiantissimo numero zero che è sembrato sferzare d intelligenza la penosa squallida volgare prepotente becera subdola bulgara sgangherata inciucioliana revanchista ricattatoria incostituzionale spudorata manovra di esproprio che questo governo si è sentito autorizzato a compiere sul la televisione di stato Risultato 2 437 000 spettatori

Il talento senza padroni

Ora qualcosa questo vorrà pur dire innanzitutto vuol dire quello che sapevamo già e cioè che il talento se ne fotte del vento che tira va per la sua strada e nessuna *normalizzazione* può oggettivamente riguardarlo poi vuol dire un altra cosa che sapevamo già e cioè che il gusto non s impone a maggioranza grazie a Dio per cui una trasmissione del genere come i vari show di Grillo e Benigni che l hanno preceduta diventa automaticamente un affare anche per quei signori col fermacravatta e il distintivo alla giacca che passano le giornate a studiare i tabulati dell auditel ma soprattutto vuol dire che è ancora possibile una televisione classica e pulita senza pastrocchi di televendite messaggi promozionali e senza sponsor – che Dio li stramaledica tutti fino all ultimo – guardando la quale un povero cristo possa divertirsi un po senza avere la netta sensazione di essere borseggiato da mille manacce pelose C è ancora chi la sa fare questa televisione ecologica e c è ancora chi la vuole guardare Questo bisogna che lo capiscano i caratteristi al potere



Piero Chiambretti Farabolafoto

Un programma «giusto»

Dice la Rai è indifendibile (e giù mazzate) E indifendibile si se si guardano i programmi sbagliati se si guarda *La cronaca in diretta* o *Scommettiamo che?* o Magalli o tutto quel coacervo di sprechi – di denaro di risorse di capacità professionali – che costituisce l ottanta percento della produzione Ma guardiamo invece i programmi giusti quelli che costano poco e brillano di qualità che non scopiazzano i programmi americani di dieci anni fa ma al contrario inventano e impongono uno sguardo nuovo sveglio e – insisto – pulito sulle cose foss anche solo per riderne un po è Rai anche quella ma soprattutto è televisione anche quella e quella si che si può difendere si deve difendere prima che sia troppo tardi *Il laureato* così come è partito mostra di appartenere a questa razza di programmi esemplari dai quali si dovrebbe partire per ripensare la televisione pubblica e la sua concorrenzialità con quella privata e a chi con le mani sporche del grasso della spartizione dicesse che è semplicemente televisione di sinistra bisognerebbe fare 2 437 000 volte quello che fa Totò al pittore pop nell *Imperatore di Capri* Apra l occhio un po di più ecco stia fermo fermo così »

LA TV DI ENRICO VAIME

12 novembre tutte le facce d'Italia

SIAMO ANCORA impressionati dalle immagini televisive della manifestazione di sabato scorso forniteci dalle emittenti autenticamente di servizio e cioè Raitre e Telemontecarlo Talmente eloquenti circa lo spirito che attraversava la classe lavoratrice – e cioè il paese reale che maggiormente conta o dovrebbe contare – da costringere anche quanti deprecano qualsiasi dissenso anche civile a considerarle con rispetto e attenzione (tranne Pannella e Forza Italia) Ed Emilio Fede (ma il suo e un caso umano disperato) che è riuscito ad organizzare e trasmettere sull evento di sabato 12 un tg che nessun editore corretto avrebbe mai potuto accettare avallandolo Una volta il centro-destra bollava gli intellettuali democratici con la definizione utili idioti» cioè sfruttabili in qualche modo dall avversa fazione progressista Fede invece comunque lo rigiri che pesce è? Non è certamente un intellettuale Ne può definirsi democratico nel senso usuale del termine Di sicuro non è utile neanche per la parte verso la quale nutre un isterica quanto catastrofica e ridicola propensione Gli rimane l ultimo degli aggettivi si rassegni E lasci fare il mestiere dell informazione a chi è in grado di praticarlo senza cadere in imbarazzanti assurdità che offendono la categoria dei giornalisti Enrico Mentana nel tg serale dello stesso giorno ha dedicato all argomento un editoriale misurato quanto lucido anche se ha citato il Fondo di Feltri su *Il Giornale* che ha ripreso il celebre titolo Se ci sei batti un colpo» de *La Stampa* del 21 giugno del 44 con quello Cosi com'è Pertinato si giocò la carriera senza sottolinearne la grottesca coincidenza storica ma era un bel pezzo quello del direttore del Tg5 bisogna dirlo Belle dicevamo le immagini del milione e mezzo di cittadini in piazza Belle le facce dei partecipanti ironici i cartelli e gli slogan che bel paese quello vilipeso o ignorato da chi comanda e tenta di contare con inconcepibile infingardaggine il numero di quelli che non ci sono per tirarsi su Che squallore la frase del capo del governo «Bisogna lavorare non scioperare» Il diritto di manifestare il proprio dissenso non è un lusso ne un divertimento qualcuno glielo spieghi a questo padrone che ha sostituito le «braghe bianche col doppiopetto blu mantenendo però la stessa testa ottocentesca piena di pregiudizi reazionari e qualunquistici Facce a confronto sul teleschermo per quanti vogliono usarlo per capire da una parte quelle della gente che testimonia le proprie idee e il proprio sconcerto Dall altra i ghigni arroganti di chi crede di comandare senza opposizioni senza trattative senza dialettica fra le parti ed assume atteggiamenti assai meno efficaci anche dal punto di vista formale La verità spesso la si capisce dalle immagini

ESPERIMENTO GIOVEDI scorso seguivo la seconda puntata di *Nemici intimi* (Raidue) saltando a volte su Raitre che trasmetteva *Un giorno in pretura* Due processi uno di fiction l altro reale svoltosi nel 92 In quello di fantasia c erano facce improbabili di protagonisti giudiziari e soprattutto degli attori inefficienti quando non cani Sul tre i protagonisti reali erano nelle espressioni perfetti e *in parte* Il cast assemblato dalla cronaca giudiziaria autentica era superiore come qualità espressiva a quello messo insieme dagli esperti di fiction Non c è niente da fare la realtà supera la fantasia persino nella distribuzione dei ruoli Tornando alle immagini della manifestazione del 12 ricordate le facce Tra quelle dei cittadini convenuti a Roma e quelle dei governanti che nella capitale sono arrivati con altri scopi e altre intenzioni ad interpretare ruoli per i quali non sono adatti capitete subito quali sono quelle giuste quelle dei *protagonisti* Le altre facce non convincono mettiamola così Sui *set* televisivi e cinematografici certi interpreti si protestano li si sostituisce Che si aspetta per palazzo Chigi il tonfo?